

# Focus

## Manifesto per una nuova medicina veterinaria

Cinzia Ciarmatori  
Medica veterinaria indipendente

Negli ultimi decenni si è fatta sempre più pressante l'esigenza di un ripensamento profondo della professione veterinaria, non solo dal punto di vista tecnico-scientifico, ma soprattutto etico e formativo. Le neuroscienze, l'etologia cognitiva e la psicologia comparata, lo studio delle menti, delle culture e linguaggi animali hanno definitivamente superato la concezione meccanicistica dell'animale-macchina cartesiano. Ai vertebrati in particolare, ma sempre più evidenze emergono anche per molti invertebrati (Ponte et al. 2022), sono attribuiti soggettività, capacità di provare emozioni e complessità relazionale proprie degli esseri senzienti. Parallelamente, si è sviluppata a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso una maggiore attenzione pubblica e sensibilità per il benessere e i diritti degli altri animali, spinta anche dai movimenti animalisti antispecisti e dalle crisi ambientali globali.

In questo contesto nasce il *Manifesto per una Nuova Medicina Veterinaria*, frutto di oltre vent'anni di esperienza clinica e di un percorso personale e professionale volto a integrare sapere scientifico, riflessione filosofica e coerenza etica. Il Manifesto, articolato in sette punti, invita a superare le contraddizioni interne alla professione veterinaria e a porre al centro cura, compassione e rispetto per gli altri animali. Tra le proposte centrali figura quella della separazione delle carriere veterinarie e il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza.

Il corso di laurea magistrale in Medicina Veterinaria, in Italia come in Europa, mantiene oggi un impianto formativo unitario. Chiunque voglia diventare medico veterinario deve affrontare un percorso di studi che

include sia la clinica degli animali familiari sia l'igiene degli alimenti di origine animale, la zootecnia e l'ispezione nei macelli. Questo impianto nasce da una tradizione che concepisce la veterinaria come professione polivalente, ma che oggi si scontra con nuove sensibilità e con una sempre maggiore specializzazione della professione.

Molti studenti e studentesse, motivati da un'etica della cura e da uno sguardo rinnovato nei confronti degli altri animali, si trovano costretti a partecipare ad attività che vivono come violente e profondamente incoerenti con i propri valori. Tra queste le visite obbligatorie nei mattatoi, che rappresentano spesso un vero e proprio trauma, inteso classicamente in termini psicologici come un turbamento dello stato psichico in seguito ad avvenimenti dotati di notevole carica emotiva. Il divario tra la proclamata tutela del benessere animale e la pratica di assistere all'uccisione sistematica di individui senzienti genera un forte conflitto morale e dissonanza cognitiva.

Per rispondere a queste criticità il Manifesto propone una riforma strutturale della formazione veterinaria: la separazione in due indirizzi formativi distinti. Uno orientato alla cura degli animali familiari, degli animali selvatici e alla tutela della biodiversità e dell'ambiente; l'altro dedicato al settore zootecnico, alla sicurezza alimentare e all'industria degli alimenti. Entrambi i percorsi potrebbero condividere i primi anni di base e differenziarsi successivamente attraverso insegnamenti specifici e tirocini coerenti con l'ambito professionale scelto.

Questa distinzione non rappresenterebbe una frammentazione, ma un arricchimento della formazione, in linea con le reali esigenze del mercato del lavoro e con l'evoluzione delle competenze richieste. È del resto un fenomeno già in atto *de facto* ma che rimane non formalizzato, costringendo ogni studente a un percorso formativo unico, anche a costo di sofferenza, alienazione o abbandono degli studi.

In attesa di una riforma organica, è urgente introdurre il riconoscimento formale del diritto all'obiezione di coscienza per le studentesse e gli studenti di veterinaria. La Legge 413/1993 già tutela gli obiettori alla sperimentazione animale, imponendo alle università di prevedere modalità didattiche alternative. Lo stesso principio dovrebbe essere esteso alle attività didattiche e ai tirocini che comportano l'uccisione o lo sfruttamento di animali, come quelli nei macelli o negli allevamenti intensivi.

L'obiezione di coscienza non comprometterebbe la qualità della formazione né la tutela dell'interesse pubblico. Gli studenti obiettori potrebbero essere formati attraverso simulazioni, video, casi clinici e tirocini in santuari o rifugi (Knight 2014), e si impegnerebbero a orientare la propria carriera verso ambiti coerenti. Il diritto all'integrità morale è un principio cardine dell'educazione universitaria, e va tutelato anche nel contesto della formazione veterinaria.

Riformare la medicina veterinaria significa riconoscere che la professione non è più, da molto tempo, una sola. Le diverse anime, tutte legittime e necessarie, richiedono percorsi formativi e strumenti giuridici adeguati. Separare le carriere e introdurre l'obiezione di coscienza non è un atto

divisivo, ma un atto giusto e lungimirante. Significa includere chi oggi si sente escluso, valorizzare le competenze e rendere la medicina veterinaria più coerente con la propria missione: prendersi cura della vita, in tutte le sue forme, in un'ottica che sia davvero *One Health* e che tenga conto non solo delle conseguenze etiche, ma anche ambientali e sociali di modalità di sfruttamento intensivo non più sostenibili degli animali non umani (Koneswaran, Nierendberg 2008).

## Bibliografia

- Knight, A. (2014). «Conscientious Objection to Harmful Animal Use within Veterinary and Other Biomedical Education». *Animals*, 4(1), 16-34. <https://doi.org/10.3390/ani4010016>.
- Koneswaran, G.; Nierenberg, D. (2008). «Global Farm Animal Production and Global Warming: Impacting and Mitigating Climate Change». *Environmental Health Perspectives*, 116(5), 578-82. <https://doi.org/10.1289/ehp.11034>.
- Ponte, G. et al. (2022). «Cephalopod Behavior: From Neural Plasticity to Consciousness». *Frontiers in System Neuroscience*, 12 April, 15. <https://doi.org/10.3389/fnsys.2021.787139>.

